

_Lettera_N_1083

Al marchese Ignazio Pallavicini

Torino, settembre 1867

Eccellenza,

La grazia di nostro Signor Gesù Cristo sia sempre con noi. Amen. Eccomi a parlare con V. E. come farei con mio fratello.

Quanto le scrissi in agosto non è né minaccevole né di tempo instante; ma è tutta cosa amorevole e preventiva. Ciò posto ella deve portar il suo pensiero sopra tre cose: sé - suoi - cose sue.

Sé. Dia un'occhiata sui proponimenti fatti in confessione e non mantenuti; sui consigli avuti per evitare il male e praticare il bene, ma dimenticati. Anche un gran difetto nel dolore dei peccati. Ciò si potrà rimediare colla meditazione e coll'esame di coscienza alla sera o in altra ora a Lei più adattata.

Al presente Dio vuole maggior pazienza nelle sue occupazioni specialmente in famiglia; più confidenza nella bontà del Signore; più tranquillità di spirito, né mai avere timore che la morte la sorprenda di notte od altro tempo inaspettato. Faccia uno sforzo per praticare la virtù della umiltà e fiducia nel Signore e non tema niente.

Per futuro frequenti la confessione e comunione in modo da servire di modello a quanti la conoscono.

Suoi. Vedere che i suoi dipendenti compiano ed abbiano tempo di compiere i loro doveri religiosi, disporre le cose che loro riguardano in guisa che nella morte e dopo morte abbiano motivi di benedire il loro padrone.

In famiglia carità e benevolenza con tutti: ma non mai lasciar fuggire alcuna occasione per dare avvisi o consigli che possano servire di regola di vita e di buon esempio.

Sue cose. Qui bisognerebbe scrivere molto. Lunedì debbo andare in Alessandria e di là farò una gita a Mombaruzzo, dove spero di scrivere o parlarle con qualche tranquillità. Le cose che Dio vuole specialmente da Lei si è di promuovere per quanto può la venerazione a Gesù Sacramentato e la divozione verso la B. v.

Maria.

Dio ci aiuti a camminare per la via del cielo. Così sia.

Con gratitudine mi professo Della E. V.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco